

# LA CHIESA DELL'AFRICA DOPO PRIMI 10 ANNI D'INDIPENDENZA

Servizio speciale

Il 1960 fu definito «Anno dell'Africa», un anno spettacolare, in cui ben 17 paesi, dal mini-stato Togo all'immenso Congo ex-belga, raggiunsero l'indipendenza tra il 1. gennaio e il 28 novembre.

Che se ne è fatto di questa indipendenza? Quali esperienze positive o negative sono state consumate in dieci anni? Ci si pone una serie d'interrogativi interessanti, che non si restringono al campo politico.

Lasciando ad altri le valutazioni politiche o sociologiche di questo decennio, vorremmo invece tentare nel campo religioso, avanzando lì d'ora, onestamente, due pregiudizi.

Forse è ancora prematuro abbozzare un'analisi completa della situazione spirituale dell'Africa, in modo particolare della Chiesa cattolica, perché mancano alcuni dati fondamentali.

In secondo luogo, lo spazio di poche cartelle non basta a una sintesi di avvenimenti molteplici e multiformi.

Ci accontenteremo di un'analisi superficiale, incompleta, accompagnata da qualche riflessione.

Un continente fra i più complessi

L'Africa, vista a distanza, può dare l'impressione di un'entità omogenea, compatta, ben definita. Siamo invece di fronte a un continente fra i più complessi e difficili da definire, costellato di situazioni geografiche diversissime, sventagliate su una area di quasi 30 milioni di chilometri quadrati, d'un mosaico etnico di oltre 700 tribù diverse e migliaia di sottotribù, con una popolazione di 330 milioni di individui, 45 Stati indipendenti e altri 18 territori dipendenti, un numero incalcolabile di lingue vere e proprie e dialetti.

Dal punto di vista religioso la realtà non è meno complessa. Su 330 milioni di africani, 158 aderiscono a religioni che gli etnologi preferiscono chiamare «pagan».

I termini: animismo, «fetichismo»; totemismo, politeismo, ecc. sono troppo restrittivi o equivoci per una definizione adeguata. I musulmani, contrariamente a quanto è affermato nelle riviste islamiche che presentano di solito statistiche pompose, si aggirano sugli 87 milioni.

I cristiani sono così ripartiti: cattolici 33 milioni, protestanti 26 milioni, ortodossi 16 milioni.

I cristiani rappresentano globalmente il 24,75 per cento della popolazione; i cattolici, da soli, il 10 per cento. Gli africani da evangelizzare formano dunque il 75,25 per cento.

La Chiesa cattolica comprende 322 circoscrizioni ecclesiastiche (diocesi, vicariati, prefetture, prelature, ecc.); le conferenze episcopali sono una ventina, raggruppate in nove conferenze regionali.

I vescovi di origine africana, compresi quelli dei riti orientali, sono più di 120.

Il primo paese africano per numero assoluto di cattolici è il Congo Kinshasa, seguito dall'Uganda, con 2.830.000.

Dai 22 milioni di cattolici del 1961, siamo passati ora a 33 milioni.

Nei paesi del nord Africa (Marocco, Libia, Mauritania) la popolazione cristiana è costituita nella quasi totalità da europei o stranieri, il cui esodo nell'ultimo decennio ha posto queste fragili Chiese di fronte a problemi nuovi.

Ricordiamo il «Modus vivendi» della Chiesa cattolica con il governo tunisino nel 1964; l'Arcidiocesi di Cartagine convertita in semplice «Prefettura nullius», cessione al governo, a titolo gratuito, della quasi totalità dei luoghi di culto (87 su 94) e della totalità dei suoi beni fondari.

Con l'esodo in massa degli stranieri le chiese erano diventate quasi deserte. In Tunisia è rimasto un sacerdote per ogni 250 cattolici. Oltreoceano ha offerto la sua collaborazione al governo in campo sociale o educativo, assumendo un impiego statale.



LAGOS (Nigeria) - L'arcivescovo della capitale federale, Mons. John Aggrey, in visita alla cappella d'un villaggio. Il vescovo è di origine togolese. La Chiesa Cattolica in Nigeria (che ha celebrato recentemente il primo centenario della sua fondazione), contava nel 1965 2.220.000 fedeli, su una popolazione di 55 milioni di abitanti. Nel censimento del 1962, 26 milioni di nigeriani si sono professati musulmani, 10 cristiani, 10 pagani. Nella zona dell'ex Biafra i cattolici assommano a un milione e mezzo prima della secessione.

Mons. Ganin, Arcivescovo di Cotoni nel Dahomey, ha osservato acutamente che, secondo le tradizioni romane, Paolo VI dovrebbe essere chiamato d'ora innanzi «Paolo l'Africano».

Questo avvenimento, d'eccezionale portata storica, è ancora a noi tanto vicino, per dispendersi dal rievocare le varie fasi, una abbondante letteratura giornalistica l'ha commentato in retrospettiva.

Una riflessione particolare merita invece il Simposio dei vescovi africani, il primo del genere, svoltosi a Kampala in concomitanza alla visita del Papa.

Durante il Concilio i vescovi africani si erano incontrati ripetutamente a Roma per discutere i problemi particolari del loro continente; avevano anzi costituito un segretariato generale, presieduto dal primo cardinale africano Laurent Rugambwa, assistito da una duplice segreteria francofona e anglofona.

Dopo il Concilio l'organizzazione si era insabbiata per vari motivi. Ciascuna Conferenza episcopale nazionale o regionale si era messa a realizzare le direttive del Concilio per quanto propriamente spettava delle esperienze altrui. Solo i vescovi di cinque paesi dell'Africa orientale di espressione anglofona erano riusciti a costituire una Conferenza episcopale regionale dinamica, l'AMCEA.

A questi si deve l'iniziativa di

## Il primo Papa in Africa

L'avvenimento religioso più importante di tutto il decennio è stato indubbiamente il viaggio di Paolo VI in Uganda. Pur essendo ristretto, per ovvie ragioni, ad una sola nazione, il Papa lo ha inteso come una visita a tutto il continente africano.

Tempo degli idoli

Siamo alla soirée che Guénon, nel romanzo *La femme pauvre* di Leon Bloy. Si è disputato dell'arte. Uno dei signori, Lazare Droude (sotto il cui nome si cela il pittore Henri de Groux, autore della celebre tela *Le Christ aux outrages*), interpellò Marchenoir, che è poi lo stesso Bloy.

«Se non siete artista — gli chiede — che cosa siete dunque? Marchenoir risponde: — Sono Pellegrino del Santo Sepolcro. Questo è il titolo di mio mestiere. Ho un altro oggetto, e la follia delle Crociate è ciò che ha più onorato la ragione umana. Anteriormente al cretinismo scientifico, i fanciulli speravano che il Sepolcro del Salvatore fosse il Centro dell'Universo, il perno e il cuore dei mondi. La terra può girare fin che vorrà intorno al sole. Sia pure, ma a condizione che quest'astro, non informato delle nostre leggi astronomiche, proseguendo tranquillamente la sua rivoluzione intorno a quel punto impercettibile e che i miliardi di sistemi di cui è formato la Via Lattea continuano il movimento. I cieli immangiabili non hanno altro ufficio che di segnare il posto di una vecchia pietra dove Gesù ha dormito tre giorni.

Nato, per mia indichibile delusione, in un secolo fantasma, mio questo è questo nazione rudimentale è totalmente dimenticata, potevo far di meglio che raccogliere il bastone dei vecchi pellegrini eretici nel compimento infallibile della parola Dio?». «Ma basta credere con essi che il Luogo Santo dovrà ridiventare, al tempo segnato, la Sede episcopale e regale di quella Parola che giudicherà tutte le parole.

Sarà e nel mio bagaglio, tanto peggio per me! Non mi resta che l'espedito di mettere al servizio

estero, l'espulsione dei missionari o l'embargo all'ingresso di nuovi in alcuni Stati, l'incrocamento delle scuole, l'uccisione di missionari e sacerdoti locali nel corso di varie ribellioni, guerriglie o sommosse, la persecuzione subdola in corso in qualche Stato, fittaggio di sfiducia da parte di ambienti religiosi nostrani nei centri dell'attività evangelizzatrice della Chiesa.

Senza arrenarci nell'analisi dei singoli fatti, ci permettiamo qualche osservazione. In alcuni Stati africani, come ad esempio il Sudan, dove la scarsità di clero è impressionante rispetto ai bisogni delle comunità cristiane, s'impone d'urgenza la preparazione di molti e coraggiosi catechisti.

Anche nelle regioni in cui il clero è numeroso resta sempre il problema cruciale della preparazione dei catechisti e della pastorazione spirituale delle comunità lontane dai grandi centri, a cui il sacerdote accede solitamente per la pastorale sacramento.

La Chiesa missionaria del post-concilio, è convinta, oggi più che nel passato, che c'è bisogno di catechisti ben preparati, sia per la pre-evangelizzazione che per l'annuncio del messaggio cristiano.

La formazione terrà conto anche della nuova missione pastorale «allargata» a motivo della scarsità di sacerdoti. La formazione non deve terminare con la «missione canonica» del catechista. È opportuno, anzi necessario, rinnovarla e aggiornarla mediante corsi annuali e incontri periodici. In Africa sono sorte in questi ultimi anni circa 70 scuole superiori per la formazione dei catechisti, alcune ad alto livello, dalle quali si spera possano uscire anche i futuri diaconi permanenti. Sono previsti corsi speciali, le giornate o settimane di studio. Altro avvenimento recente è l'ordinazione dei primi otto diaconi permanenti africani a Dui, nel Camerun, l'8 dicembre 1969, per mano del Card. Erniez Léger, domiciliato attualmente in quel paese. La porta è ormai aperta. Altri diaconi hanno ricevuto l'ordinazione nell'Unione Sudafricana; molti altri stanno maturando la loro vocazione o formazione dovunque mediante corsi specializzati. E' ancora presto per una valutazione dei vantaggi che i diaconi permanenti potranno offrire alle giovani Chiese del Terzo Mondo, ma le probabilità di successo sono molte. (Continua)

CIRILLO TESCAROLI

## TERZA PAGINA

### Rassegnazione e scontento

Come scrittore, di qualità, di...  
... sempre più...  
... in verità vecchi quanto L...  
... del celibato dei preti e...  
... di divorzio dei laici, son riu...  
... più al buio di prima, conv...  
... che i preti che reclamano...  
... di sposarsi sono dei falliti...  
... sacerdoti e che divorzisti son...  
... dei falliti del matrimonio. S...  
... come vivo in una città medio...  
... evolutissima fin sui merli delle...  
... torri, mi è venuto il sospetto...  
... che «La mia Toscana» di cui ho...  
... scritto un libro (S.E.I. Torino)...  
... che nessuno legge, si sia ferma...  
... al medioevo: tutto, nelle nost...  
... città toscane, dall'idoma ai m...  
... numenti, al focolare è di quel...  
... tempo: ho così risolto la mia...  
... crisi: rittorno coi miei mi...  
... diaconi. Se si deve credere al...  
... l'immensa storia del pensa...  
... di eroica memoria ereda di...  
... essere in buona compagnia con...  
... l'Alighieri che ha intriso l'In...  
... ferno di toscani, con Jacopone...  
... da Todi-finito in prigione per...  
... aver difeso la francescana po...  
... verà del suo ordine, con S. Cate...  
... rina da Siera Justagratia della...  
... corruzione dei prelati del suo...  
... tempo, con S. Bernardino da...  
... Siena arguto motteggiatore delle...  
... virtù femminili della sua città.

Si ha l'impressione che si sia perduto il senso del sacro: chi è abituato al raccoglimento delle nostre cattedrali che sembrano una musica di gongole che si sciolgono nel cielo e alle solitudini inebriate delle "volutine" zibetiche della "volutine" zibetica di campagna, ripiene deluso dalla funzionalità spicciativa del rito di oggi. Meglio la Messa in un garage, è più intonata, o sopra una tettoia ferroviaria. E per sacro intendo anche quella poetica o delle illusioni di cui parla la ripresa dei Leopardi: «Se le cose ridurranno finalmente gli uomini a perder tutte le illusioni e le dimenticanze, a perderle per sempre ed avere avanti gli occhi continuamente e senza intervallo la pura e nuda verità, di questa verità umana non resterà altro che la noia, come di altri animali di cui si parlò nel secolo addietro. Tanto è possibile che l'uomo vada staccato d'atto della natura, dalla quale sempre più ci andiamo allontanando, quanto che un altro tabacco dalla radice storica e fruttifera. Sogni e visioni. A riproporci di cui a cent'anni. Non abbiamo ancora esempio nelle passate età dei progressi di un incivilimento smisurato e di uno smaturamento senza limiti. Ma se non torneranno indietro, i nostri discendenti facciano questo esempio ai loro posteri, se avranno posteri».

Marcuse e Sartre, con la disapposita della società di oggi, non hanno ripulito, più dettagliatamente, che quanto, a suo tempo, il Leopardi aveva scritto, dimostrandosi profeta di scintilla quando preavvertiva la nullificazione dell'uomo, delle sue illusioni e delle sue credenze. Nell'«Esistenzialismo» un humanismo l'antico del «Muro», togliendo all'esistenzialismo la sua pretesa religiosa, sdraiamatizzava le anime — in verità gli sdraiamatizzava dell'atomo — dall'idea di peccato, di bene e di male.

Ho citato, come si vede, gli autori del più nero pessimismo, ai quali l'epoca nostra dei consumi, inquietata e contraddittoria, nevrotica e alienata, col dilagare deluso della droga, del sesso e della sterilizzazione, della guerriglia e degli armamenti nucleari sembra dar ragione e tuttavia, se appare nell'orizzonte un'attualità di fratell'umano o una comunità come quella di Taniz o una figura come Martin Luther King, per un attimo, i più sensibili levano un respiro di sollievo e di speranza. Ma poi tutto ripiomba nell'indifferenza e nella inerzia.

IDILIO DELTERA

## Sarto del giorno

MARTEDI' 7 APRILE S. AFRATE

Il santo anacoreta Afrate vide il tempo dell'imperatore arcaico (437). Dalla Persia doveva nato da famiglia pagana e dove ricevette educazione cristiana, si diresse dapprima ad Antiochia di Siria. Qui, sebbene non fosse addetto nel greco, partecipò acclamando alle animate dispute con gli armeni assai numerosi spalligati dallo imperatore Valente, affermandosi per l'ardore che vi impingeva così da eccitarsi l'attenzione di tutti. Si trovò anche a discutere con Valente, al quale rinfacciò il male che causava perseguitando i cattolici.

Di vita austerrissima, non viveva che del pane che consumava al tramonto del giorno, amandoci in vecchiaia delle erbe cotte. La morte lo portò al Cigone nel 378.

RICORRENZE

1167 Giuramento di Pontida fatto dalla Lega Lombarda contro Federico Barbarossa. Per la difesa delle libertà comunali il giuramento impegnava non meno di sedici città. La Lega ricorse a Milano che Alessandro III pose dal 1159 al 1181: in suo onore i confederati della Lega fondarono Alessandria.

1960 Muore il gen. Henri Gaisin.

MASSIMA

La virtù deve essere molto umana perché possa giovare agli uomini. (Kierkegaard)

invitare a Kampala, per il mese di aprile 1969, i rappresentanti delle Conferenze episcopali di tutta l'Africa e Madagascar; solo l'annuncio della visita del Papa consigliò di spostare la data alla fine di luglio, per poter beneficiare della sua presenza alla chiusura dei lavori.

In Africa esistono attualmente quattro Conferenze episcopali regionali, cui si aggiungono altre sedici Conferenze nazionali.

L'idea della riunione di Kampala alla quale hanno partecipato più di 40 prelati (di cui sette Cardinali), pare sia stata suggerita dal Card. Zunguani, Arcivescovo di Lagadugu nell'Alto Volta.

Il Simposio si è svolto nella sede dell'Istituto Pastorale di Gabe, fondato tre anni fa dall'AMCEA, allo scopo di approfondire la ricerca teologica e la promozione del Cristianesimo in Africa.

I vescovi, rappresentanti delle varie Conferenze episcopali, hanno studiato i metodi e i mezzi per una più efficace collaborazione interafricana, una specie di piano di lavoro che ha deciso di dar vita a un organismo che, senza menomare l'autonomia delle singole Conferenze episcopali, diventi per l'Africa quello che è il CELAM per l'America Latina.

I vescovi non pretendono di formare un «blocco africano» in seno alla Chiesa, e neppure di creare una superconferenza episcopale, in sostituzione di quelle già esistenti, ma solo di realizzare un consiglio di coordinamento interafricano, una specie di OUA ecclesiastica.

Il Simposio ha affrontato anche altri problemi, fra cui l'evoluzione delle Chiese locali, la scarsità del clero, il catecumenato, la collaborazione tra vescovi africani e istituti missionari, problemi di collegamento in rapporto alla evangelizzazione, l'africanizzazione della liturgia e il ecumenismo.

Il secondo Simposio dei vescovi africani si radunerà nell'agosto prossimo, ad Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, per discutere il discorso di Kampala.

Catechisti e diaconi permanenti

Altri avvenimenti africani dell'ultimo decennio?

Tra quelli che possiamo enumerare la creazione di sei Cardinali, il miglioramento della catechesi e la fondazione di nuove scuole per la formazione dei catechisti, l'ordinazione dei primi diaconi permanenti, i progressi dell'ecumenismo, qualche passo in avanti nel processo di incamminamento del Cristianesimo.

Avvenimenti irrisolti: la diminuzione del personale missionario

Quando Gesù verrà, quelli di noi che seguiranno ancora, al chiaro d'un secolo buio, non avranno più la forza di volgersi verso la Sua Facia, talmente saranno intenti a interrogare i segni, che non possono dare la Vita. Sarà necessario che la luce li colpisca sul dorso e che essi siano giudicati dietro le spalle».

Anniversari

Cade quest'anno il settimo centenario dalla nascita di uno dei più antichi poeti della letteratura francese: Jean de La Halle, o Adam d'Harras, detto le Bossu. (Egli ha però negato di esserlo; fu un'apelle bochi ma us le stas mie, scriveva nella sua canzone di gioia, Le roi de Cilice). Venne anche in Italia al seguito di Roberto II, conte d'Artois, e fu espulso alla corte di Napoli di Carlo d'Angiò, fratello di san Luigi Re di Francia. Vi fu rappresentato sulla fine del 1922 uno dei suoi più celebri lavori di teatro, notissimo nelle storie letterarie, *Le Jeu de Robin et de Marion*. Le roi de Cilice). Venne anche in Italia al seguito di Roberto II, conte d'Artois, e fu espulso alla corte di Napoli di Carlo d'Angiò, fratello di san Luigi Re di Francia. Vi fu rappresentato sulla fine del 1922 uno dei suoi più celebri lavori di teatro, notissimo nelle storie letterarie, *Le Jeu de Robin et de Marion*. Le roi de Cilice).

Quando Gesù verrà, quelli di noi che seguiranno ancora, al chiaro d'un secolo buio, non avranno più la forza di volgersi verso la Sua Facia, talmente saranno intenti a interrogare i segni, che non possono dare la Vita. Sarà necessario che la luce li colpisca sul dorso e che essi siano giudicati dietro le spalle».

Anniversari

Cade quest'anno il settimo centenario dalla nascita di uno dei più antichi poeti della letteratura francese: Jean de La Halle, o Adam d'Harras, detto le Bossu. (Egli ha però negato di esserlo; fu un'apelle bochi ma us le stas mie, scriveva nella sua canzone di gioia, Le roi de Cilice). Venne anche in Italia al seguito di Roberto II, conte d'Artois, e fu espulso alla corte di Napoli di Carlo d'Angiò, fratello di san Luigi Re di Francia. Vi fu rappresentato sulla fine del 1922 uno dei suoi più celebri lavori di teatro, notissimo nelle storie letterarie, *Le Jeu de Robin et de Marion*. Le roi de Cilice).

Quando Gesù verrà, quelli di noi che seguiranno ancora, al chiaro d'un secolo buio, non avranno più la forza di volgersi verso la Sua Facia, talmente saranno intenti a interrogare i segni, che non possono dare la Vita. Sarà necessario che la luce li colpisca sul dorso e che essi siano giudicati dietro le spalle».

Anniversari

Cade quest'anno il settimo centenario dalla nascita di uno dei più antichi poeti della letteratura francese: Jean de La Halle, o Adam d'Harras, detto le Bossu. (Egli ha però negato di esserlo; fu un'apelle bochi ma us le stas mie, scriveva nella sua canzone di gioia, Le roi de Cilice). Venne anche in Italia al seguito di Roberto II, conte d'Artois, e fu espulso alla corte di Napoli di Carlo d'Angiò, fratello di san Luigi Re di Francia. Vi fu rappresentato sulla fine del 1922 uno dei suoi più celebri lavori di teatro, notissimo nelle storie letterarie, *Le Jeu de Robin et de Marion*. Le roi de Cilice).

estero, l'espulsione dei missionari o l'embargo all'ingresso di nuovi in alcuni Stati, l'incrocamento delle scuole, l'uccisione di missionari e sacerdoti locali nel corso di varie ribellioni, guerriglie o sommosse, la persecuzione subdola in corso in qualche Stato, fittaggio di sfiducia da parte di ambienti religiosi nostrani nei centri dell'attività evangelizzatrice della Chiesa.

Senza arrenarci nell'analisi dei singoli fatti, ci permettiamo qualche osservazione.

In alcuni Stati africani, come ad esempio il Sudan, dove la scarsità di clero è impressionante rispetto ai bisogni delle comunità cristiane, s'impone d'urgenza la preparazione di molti e coraggiosi catechisti.

Anche nelle regioni in cui il clero è numeroso resta sempre il problema cruciale della preparazione dei catechisti e della pastorazione spirituale delle comunità lontane dai grandi centri, a cui il sacerdote accede solitamente per la pastorale sacramento.

La Chiesa missionaria del post-concilio, è convinta, oggi più che nel passato, che c'è bisogno di catechisti ben preparati, sia per la pre-evangelizzazione che per l'annuncio del messaggio cristiano.

La formazione terrà conto anche della nuova missione pastorale «allargata» a motivo della scarsità di sacerdoti. La formazione non deve terminare con la «missione canonica» del catechista. È opportuno, anzi necessario, rinnovarla e aggiornarla mediante corsi annuali e incontri periodici.

In Africa sono sorte in questi ultimi anni circa 70 scuole superiori per la formazione dei catechisti, alcune ad alto livello, dalle quali si spera possano uscire anche i futuri diaconi permanenti. Sono previsti corsi speciali, le giornate o settimane di studio.

Altro avvenimento recente è l'ordinazione dei primi otto diaconi permanenti africani a Dui, nel Camerun, l'8 dicembre 1969, per mano del Card. Erniez Léger, domiciliato attualmente in quel paese.

La porta è ormai aperta. Altri diaconi hanno ricevuto l'ordinazione nell'Unione Sudafricana; molti altri stanno maturando la loro vocazione o formazione dovunque mediante corsi specializzati.

E' ancora presto per una valutazione dei vantaggi che i diaconi permanenti potranno offrire alle giovani Chiese del Terzo Mondo, ma le probabilità di successo sono molte.

(Continua)

CIRILLO TESCAROLI

## MARGINI DI LETTURE

Un anniversario curioso passato (naturalmente) inosservato: quello della morte di Clemente Rorer, che per la prima volta volgarizzò sul continente l'origine delle specie del Darwin. Fu lei a mettere in circolazione la frase: «L'uomo discende dalla scimmia», che il Darwin non si sognò mai né di scrivere né di pensare. Con questa fallace gruccia si puntellò per diverse generazioni lo anticlericalismo degli intellosi.

FRANCESCO CASNATI

GIUDIZI DEL C.C. SUI FILM

ASUNUA

BELLISZONA

BISCA

COCCARDO

DEBANO

PARADISO

TENERO